

## Diritto alla...protesi!

Inviato da Marco Avallone

Poteva essere un Natale col botto quello appena trascorso, eppure, gli allarmi bomba a bordo di aerei turistici è stato prontamente sventato dalle autorità preposte alla sicurezza aeroportuale. Pericolo scampato, verrebbe da pensare. Eppure gli eventi dello scorso Dicembre hanno riacceso vecchie fobie riguardanti la sicurezza dei passeggeri dagli attentati terroristici, che molti avevano ormai dimenticato&hellip;

I governi nazionali dei Paesi Occidentali si sono prontamente mobilitati alla ricerca di soluzioni, più o meno valide, volte a ristabilire la situazione di calma e sicurezza precedente. La scelta quasi globalmente condivisa è stata l'adozione di body scanner nelle postazioni check-in degli aeroporti. Quest'attrezzatura dovrebbe, secondo gli esperti, permettere alle autorità di supervisionare l'accesso dei passeggeri agli apparecchi, consentendo loro di visualizzare anche eventuali oggetti pericolosi finemente nascosti da potenziali terroristi. Le polemiche sull'adozione di questa tecnologia derivano in realtà da questioni riguardanti la violazione della privacy personale di chi decide di viaggiare. La SICPRE (Società Italiana di Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica) ha infatti segnalato che: "Le protesi in materiale sintetico per usi diversi, soprattutto estetici, si trovano poco sotto la pelle e hanno una densità che le differenzia dai tessuti naturali; di conseguenza sono visibili e riconoscibili. Per la precisione, le immagini del body scanner possono facilmente evidenziare la presenza di protesi al seno, protesi muscolari nei glutei o nelle gambe, agli zigomi o al volto, e al pene". In sostanza, il rischio è che le immagini prodotte al body scanner rivelino inequivocabilmente la presenza di protesi sul corpo di una persona, anche qualora quest'ultima volesse mantenere segreta la questione. Per questo, l'uso generalizzato di tali apparecchi comporta problemi di privacy dei quali il pubblico deve essere a conoscenza.